

LO STALLONE MISTERIOSO

di Flavia Selva

Un fruscio, mi voltai. Niente.

Uno scalpitio, mi rivoltai. Ma niente ancora.

Poi, sentii uno sbuffo dietro la mia testa; mi voltai molto lentamente e vidi un enorme cavallo sauro con delle bellissime sfumature color rame. Appena mi vide fece un passo indietro ma batté con la groppa alla parete del box, scartò verso destra ma urtò contro la parete e iniziò ad impazzire. Come se non avesse mai visto un box e tantomeno un umano. Mi abbassai per evitare di complicare ancor di più le cose, e dopo ancora cinque minuti il cavallo si calmò e ritornò il silenzio.

Io mi continuavo a chiedere: “Cosa ci fa un cavallo nel box abbandonato?”.

“Hanna!! Dove sei?”. Era mio padre che mi chiamava, quindi corsi da lui. “Hanna, ma dov’eri?”, “... ero andata a controllare il campo da cross come mi avevi chiesto.”

“Ce ne hai messo di tempo! Comunque andiamo a casa che è tardi.”

La mattina seguente mi svegliai all'alba; era il primo giorno di vacanze. Scesi le scale in tutta fretta e mi precipitai in cucina, presi una mela e mi fiondai fuori.

Andai dritto verso il box del cavallo misterioso, mi affaccia ma niente! Il cavallo non c'era. Guardai un po' in giro verso il campo da cross che era lì davanti, verso gli altri box, ma niente. Il cavallo era scomparso.

Un po' delusa mi avviai verso il box di Nebbia, la mia cavalla, e una volta lì entrai. Le parlai dolcemente e le diedi la mela.

“Non è possibile, era lì, non posso averlo sognato! Eppure non c'è!” La giornata passò velocemente e come sempre mi occupai dei cavalli del mio maneggio: dare da mangiare, cambiare le lettiere, muovere i cavalli, ecc. ma mai un momento senza pensare al cavallo ramato.

Alla fine della giornata quando ebbi finito di dare a tutti i cavalli la barbabietola da zucchero, mi avviai un'ultima volta verso il box abbandonato, ma quando mi affacciai, il cavallo era là! Con una coperta e delle fasce alle zampe che mangiava avidamente il suo fieno profumato. Non si era nemmeno accorto che io ero lì a fissarlo con la faccia da pesce lesso! Rimasi un po' la a guardarlo e poi tornai a casa.

Tutti i giorni era la stessa cosa: la mattina il cavallo non c'era; la sera, sì. Avevo cominciato a "studiarlo" ogni giorno o meglio la sera lo osservavo un quarto d'ora, e quello che capivo lo scrivevo sul quaderno che avevo dedicato ai cavalli. Ero arrivata a queste conclusioni: è uno stallone, all'incirca di sei anni ed era un incrocio tra un purosangue inglese e un sella francese. Ora però dovevo assolutamente capire da dove veniva e trovare il padrone. Andai a chiedere in giro, ai vicini, agli amici, a tutti i conoscenti. Ma nessuno sapeva niente. Allora decisi di mettere una telecamera davanti al box per vedere chi era il misterioso proprietario.

Il giorno dopo andai a vedere la registrazione e scoprii che era un anziano signore che andava a prendere lo stallone alle quattro di mattina e lo riportava alle 7:30 di sera. "Sgamato!" esclamai.

L'indomani sarebbe stato il mio giorno libero, così mi accampai in selleria che era giusto accanto al box e aspettai il ritorno dell'anziano signore. Ma lui non arrivò.

Fu così per una settimana finché non venni a sapere che era morto vedendo la sua foto sul giornale.

"Svegliati Hanna, corri!". Quella mattina mi svegliai di soprassalto, mi alzai e mi affacciai subito alla finestra e mi accorsi con sgomento che tutto il maneggio stava andando a fuoco! Corsi subito fuori, trovai papà con la pompa dell'acqua in mano che gridò: "Hanna vai ad aprire tutti i box e fai uscire i cavalli!" poi, rivolgendosi a mia madre: "Serena, vai a chiamare i pompieri".

Corsi subito ad aprire tutti i box; prima andai da quello di Nebbia ma la porta era bloccata! Tiravo, tiravo ma non si apriva, poi Nebbia gli diede un calcio, ruppe la porta e filò via. Aprii tutti gli altri box. Stavo ritornando su, quando mi ricordai dello stallone! Corsi verso il suo box, ma le fiamme l'avevano completamente circondato! Trovai un punto dove le fiamme non erano altissime e salta, aprii il box. Il cavallo schizzò fuori, ma le fiamme erano troppo alte, eravamo bloccati! Cercavo invano un punto dove le fiamme erano più basse ma niente. Erano tutte alte più di 1 metro e 20. Poi ebbi un flash: guardai il cavallo e istintivamente gli balzai in groppa, lui s'impennò, caricò sui posteriori, lo incitai e saltammo le fiamme! Continuummo a galoppare fino a ritrovare gli altri cavalli terrorizzati che correvano da tutte le parti, allora partimmo a un galoppo ancora più veloce, guidavo lo stallone con le gambe e ci mettemmo a fare un cerchio attorno ai cavalli per riunirli. Poi li conducemmo tutti nel campo da cross, dove c'era un laghetto e ci buttammo tutti dentro.

Scesi da cavallo e stravolta mi lascia cadere sull'erba e mi addormentai.

Quando mi svegliai era pomeriggio ed il sole picchiava. Raggiunsi i miei genitori che erano a tavola e cominciai a mangiare. Mamma e papà parlavano tutto il tempo del costo delle riparazioni. Quando ebbi finito di mangiare domandai:

“- Ehmm... posso andare a fare un po' di cross con Nebbia?”

- Certo, ma fai attenzione e non tornare troppo tardi” disse papà.

Nemmeno il tempo di rispondere che già ero fuori. Presi Nebbia e la preparai. “Forza Nebbia, andiamo è di là da qualche parte”. Ovviamente non era per far cross country che mi trovavo lì ma per cercare lo Stallone. Girammo in lungo e in largo ma lui non c'era. Poi salimmo su una collinetta. E lì, non credevo ai miei occhi, era lui!

Lanciai Nebbia al galoppo per prenderlo ma lui incominciò a scappare. Lo inseguimmo per un bel po' di tempo ma era troppo veloce per noi.

Da quel giorno lo Stallone non si vedeva più. O almeno fino ad oggi. Mi svegliai, come tutti i giorni andai a controllare la pista di cross per vedere se era lì. Mi fissava. Io mi immobilizzai, distesi il braccio con la mano aperta. Lui continuava a guardarmi. Non so quanto rimanemmo là così. So solo che dopo un po' fece un passo, poi un altro, e un altro ancora fino a che non ci trovammo a 50 centimetri l'uno dall'altro, lo Stallone allungò il collo e con il musetto mi sfiorò le dita della mano. Fu solo un attimo dopo di che avanzò ancora e io riuscii a far scivolare la mia mano sulla sua guancia, fino a sotto la criniera e lo abbracciai. Mi incamminai verso casa ma mi accorsi che lui mi seguiva: “Hai ragione, non posso lasciarti qua, ma il tuo box è distrutto e non posso tornare così con un cavallo.” Rimasi un attimo a riflettere, poi lo guardai: “Una soluzione ci sarebbe: qui accanto c'è una casa abbandonata, ma prima ci tenevamo le mucche...ci sarà una specie di box. Il problema è che andarci a piedi è lontano, almeno che ...” Guardai lo Stallone, dopo tutto l'avevo già montato una volta. Cominciai a parlargli dolcemente ed a passargli la mano sulla schiena, dopo di che mi issai e appena strinsi le gambe lui partì al galoppo in meno di cinque minuti arrivammo alla casa. Io scesi diedi una carezza al cavallo e aprii il cancello. Dentro non era messo male, anzi! Trovai in fretta una specie di box, trovai della paglia e feci una lettiera, presi un secchio lo riempii di acqua fresca e lo misi dentro. “Ecco fatto, il tuo box è pronto!”. Lo Stallone nitì dolcemente ed entrò. Lo accarezzai lungamente, poi tornai a casa.

La mattina seguente mi svegliai prestissimo e precipitai dallo Stallone. “Ehi ciao bello” gli dissi entrando. Lui tirò fuori la sua graziosa testa dal box e sbuffò dolcemente. Li porsi una mela che avevo in tasca e lui divorò avidamente. “Vediamo un po' cosa nasconde questo posto”. Cominciai ad esplorare, era molto piccolo infatti dietro la struttura della stalla c'era solo un prato abbastanza grande delimitato da solo una folta siepe. Tornai a prenderlo, aprii

la porta del box e lo feci entrare nel paddock. “Bene qui puoi mangiare un po’.” Infatti si fiondò a brucare.

Rimasi lì un po’ a fissarlo. “Che nome posso darti, ehmm...”. In quel momento un raggio di sole fece scintillare il suo meraviglioso pelo ramato. “Ma certo! Red Copper ovvero Rosso Rame!” Red alzò la testa e nitrii forte. Sembrava che il nome li piacesse! Rimasi un po’ a fissarlo quando sentii una mano appoggiarsi sulla mi spalla. Sobbalzai.

- Signore: “Ehi tu! Che ci fai qui? Questa è la mia proprietà!”

Mi girai e mi trovai faccia a faccia con un vecchio signore dalla schiena curva e i capelli bianchi.

- Io: “Ehmm... mi scusi tanto, io pensavo che qua fosse abbandonato. Se vuole prendo il mio cavallo e me ne vado.

- No aspetta un attimo, quel cavallo è tuo?” mi chiese indicando Red Copper.

- “Beh più o meno è una lunga storia.

- Raccontamela”.

Così iniziai, li spiegai del maneggio, dell’arrivo, del proprietario fino all’incendio.

- “Bella storia ragazzina – mi disse l’uomo.

- Sì, beh, mio padre non sa niente.

- Guarda caso ti posso aiutare!

- Ah sì?! - chiesi io sbalordita – ma lei chi è?

- Io sono Robert Blintz, l’organizzatore della prestigiosa gara Universal World Cup.

- Wow! Ma è tra tre settimane

- E io in questo stallone vedo potenzialità. Se t’iscrivi il montepremi sale fino a 10.000€! Se vinci potrete ricostruire il maneggio.

- WOW! Ok ma Red non è domato e le categorie vanno dalla 110 in su! Poi c’è il costo dell’iscrizione, il trasporto. Mio padre!

- Allora tu non ti preoccupare che a tutto penso io. Tu pensa solo a Red Copper e ai tuoi genitori.

- Ok fantastico comincio da domani!”

Il giorno seguente mi svegliai presto come sempre, presi del cibo, presto come sempre, presi del cibo per Red, per spazzolarlo, sella e testiera. Una volta lì li diedi il cibo e cominciai a spazzolarlo. Finora nessun problema. Poi li misi la capezza e lo legai fuori. “Proviamo a mettere il sottosella”. Lo appoggiai delicatamente e lui non batté ciglio. Poi, sempre super delicatamente appoggiai la sella e strinsi il sottopancia e con mia grande sorpresa Red non crucciò. “Wow! Più facile di quello che pensassi! Vieni che ti giro alla corda.” Li feci fare

qualche giro ad una mano, poi l'altra. Dire che è stato un angelo è dir poco! Lo presi e con facilità li infilai la testiera. Li diedi una pacca sul collo. "Ok bello, ora salgo su stai buono". Misi il piede della staffa e lentamente m'issai e mi sedetti. "Bravissimo!" li diedi una carezza. "Bene, proviamo con il passo". Feci schioccare la lingua e Red Copper partì al galoppo sfrenato. "Piano, bello, piano!". Mollò una sgroppata e io mi trovai con la faccia nell'erba!. Red si avvicinò e mi sbruffò in faccia dandomi una leccatina. Rimasi un attimo ferma poi scoppiai a ridere!

"Hahaha! Mi sembrava troppo facile!" E gli mollai un gran bacione sul muso. Dopo avergli fatto una bella doccia rinfrescante tornai a casa. Che giornata!

I giorni passavano e l'Universal World Cup si avvicinava. Io e Red eravamo inseparabili e cominciammo ad essere bravi! Dopo quella prima volta i giorni filavano liscio come l'olio. Il Sig. Blintz aveva portato dei pilieri e delle barriere. Avevamo cominciato prima con delle barriere a terra, poi passato a delle crocette e man mano verticali, oxer, triplici sempre più alti! Dopo un duro allenamento in cui il Sig. Blintz era venuto a vederci arrivò la notizia tanto attesa.

"- Wow ragazzi andate forte! Mancano quattro giorni alla gara e mi sembrate prontissimi! Infatti parteciperete alla 110!

- Wow che bello non stò più della pelle!! Dissi abbracciando Red.

- Si ma oggi lo devi dire ai tuoi.

- Ok, lo farò."

Era ora di cena ed eravamo tutti a tavola. " Ok è il mio momento" pensai.

"- Ehhh... mamma, papà..."

- Si Hanna - disse papà

- Vi volevo dire che ho trovato un modo per ricostruire il maneggio.

- Davvero? Sentiamo! – disse mamma.

- Partecipare all'Universal World Cup. Si vincono 10.000 €, esattamente quello che ci serve per ricostruire!

- Ma sei matta! – esclamò papà. Uno è fra quattro giorni. Due non ti sei allenata. Tre non hai il cavallo adatto.

- Si che ce l'ho!

- Chi? Nebbia? E' una brava cavalla ma non salta quelle altezze e se anche lo facesse non abbiamo i soldi per l' iscrizione.

- Ma io ho uno stallone! Si chiama Red Copper! E saltiamo 120! Escalamai

- Hahaha, che fantasia! Ok!
- No, ti giuro! Esiste veramente!”

Cominciai a raccontare da l'incendio fino a Robert Blintz.

“- Quindi se ho ben capito questo Sig. Blintz pagherebbe tutto, e questo stallone è comparso miracolosamente – disse papà

- Esatto!
- Ci crederò quando lo vedrò!
- Ok a domani allora!”

Mi alzai e andai a dormire.

La mattina seguente mi alzai ed andai subito a svegliare i miei.

“ Su venite! Ora vado da Red!

- Hanna ma sono le 5h00! - disse papà
- lo so andiamo dai!”

Dopo un po' cominciammo ad arrivarci con papà, mamma sempre la solita dormigliona!

Una volta arrivati entrammo. Come sempre Copper tirò fuori la testa del box per salutarmi e io li parlai dolcemente. “Ora mi credi, mi credi papà?” Lui non rispose ma lo fissava sbalordito. Come sempre lo preparai ed andai in campo. Feci un po' di trotto e galoppo, poi: “Ok Hanna – disse papà entrando – fammi vedere quello che sai fare” e preparò un verticalino di 80cm e senza problemi lo superammo. “Bravissima, alziamo un po'”. Ben presto diventò un metro poi 105, 110, 115 e alla fine si trasformò in un grande oxer di 120! Che passammo senza nessun problema! “Wow! Ma siete fantastici! Bene ora però vorrei vedere questo Sig. Blintz”. “Eccomi!” in quel momento arrivò. E cominciarono a parlare, io ero tesissima.

“Oh Red, speriamo che accetti!” Si girarono verso di me.

“Beh... - cominciò papà – pare che domani sia l'ultimo giorno d'allenamento”

Non ci potevo credere! Scesi velocemente e corsi ad abbracciarlo! “Grazie, grazie, grazie!”

Il pomeriggio tornai da Red, per provarlo in un vero campo, infatti lo portammo in scuderia. Facemmo qualche saltino e non diede problemi a parte, come sempre, alla gabbia, non li andava giù, o si fermava, o s'irrigidiva e faceva errore ma vabbè vedremo come andrà.

Era l'ultimo giorno di allenamento, facemmo un percorso che passammo alla perfezione, a parte un'esitazione alla gabbia. Poi li feci una bella doccia e andammo in passeggiata a pelo. “Oh Red, che bello domani si parte, ti prego non aver paura della gabbia.” e lo

abbracciai. Nel pomeriggio andai con mamma a comprare una bella giacca da gara e dei pantaloni nuovi.

“Ok, la sella c’è; il sottosella eccolo e la testiera pure. La cassa sta là e miei vestiti lì. Tutto pronto possiamo andare: e vai!”. Caricammo Copper e dopo tre lunghe ore di viaggio arrivammo. Il posto era immenso. Enormi van dappertutto; cavalli, cavalieri e amazzoni che correvano di qua e di là. “Ok il tuo è il box 63, fallo scendere, camminare un po’ una doccetta e lo metti dentro” disse Robert. “Sissignori” risposi. Presi Red, li tolsi i paracolpi e lo portai un po’ a passeggio. “Wow! Visto quanta gente”. Lui sbuffò dolcemente, a quel punto gli feci una doccetta e lo misi in box. Spazioso e accogliente Copper ci si rotolò subito. “Hahaha bello! Che lusso sull’anta del box c’è scritto il tuo nome! Ma vediamo chi hai accanto.”

Vicino c’era un enorme castrone olandese completamente nero che si avvicinò subito. “Wow quanto sei bello! Vediamo come ti chiami: Black King.” In quel momento arrivò una ragazza.

“- Ehi tu! Che fai?! Tocchi il Mio cavallo?!”

- Oh ciao io sono Hanna la proprietaria del cavallo accanto.

- Ah ok, io sono Giada e lui è mio.

- Tu gareggi domani nella 110?

- Sì

- Pure io!

- Beh buona fortuna allora perché io vincerò!” e se ne andò.

“Ma che modi. Vabbè ciao bella a domani”.

La mattina seguente mi svegliai prestissimo ed andai subito a preparare Red Copper. Lì ci trovai mio padre e Robert che parlavano.

“- Buongiorno – dissi

- Oh ciao – disse Robert – sei già andata a firmare?

- Oh giusto! Corro!

Lì era pieno di gente. “Hanna White su Red Copper” dissi alla segretaria. “Ok, sei nella 110 alle 12:30, ottava a partire. Firma qui.”

Tornai in fretta. “Sono ottava e la gara è alle 12:30”. “Va bene sono le otto e abbiamo tempo; intanto preparati” disse Robert.

Con calma mi preparai e andai a preparare Red.

“I concorrenti della categoria C110 entrino in campo prova”

“Uuuu! Che bello andiamo!”

Entrammo in campo prova. Era super affollato. “Forza Hanna!” era mamma. Io le sorrisi e partii al trotto. Gli altoparlanti parlavano, finora nessun netto, poi: “*Si presenti alla porta Hanna While in sella a Red Copper*”. Entrando incrociai Giada. “*Magnifico percorso per Giada Kergl in sella a Black King che termina con un netto e tempo fantastico*”. “Buona fortuna” mi disse sghignazzando ed entrai.

Mi avviai al trotto verso la giuria, feci il saluto. “*Drin!*” risuonò la campanella e partimmo al galoppo dritti verso il primo verticale, passato senza problemi; poi a destra per il secondo, il terzo e il quarto senza problemi. Chiesi di accelerare e prendemmo un galoppo più veloce, superammo l’oxer numero 5 un po’ di traverso per guadagnare tempo, tagliamo la verso il sesto, accelerammo ancora e ritagliamo per andare verso la triplice numero sette, la sorpassammo senza problemi. Era giunto il momento della doppia gabbia, con falcate regolari volammo sopra al primo elemento, al secondo ci fu un attimo di esitazione ma con un po’ di gamba lo sorpassammo, al terzo eravamo lontani! Ma Red partì un tempo prima e non so come abbia fatto sfiorò appena quest’ultimo oxer. Mancavano tre salti alla fine. “Forza bello ancora un po’ più veloce”. Passammo il terz’ultimo salto senza problemi, poi dritti verso la riviera, andavamo forte proprio prima di staccare Red inciampò! Io persi una staffa, dovetti afferrarmi alla criniera per non cadere! Intanto lo stallone saltò su quattro zampe, a capretta, e atterrammo dall’altra parte. Mi tirai su, era l’ultimo salto forza!. Ci dirigemmo verso l’oxer finale. “Forza bello!” anche se senza staffe riuscii ad alzarmi e volammo dall’altra parte.

Ci fu un attimo di silenzio poi dalle tribune si elevò un boato!

“Si! Bravissimo bello!” esclamai abbracciando Red. “*E termina con un meraviglioso percorso netto e uno strabiliante tempo Hanna While in sella a Red Copper!*”.

Tornai in scuderia e davanti al box trovai ad aspettarmi un botto di gente che mi acclamava.

“Sei stata grande!” disse mamma abbracciandomi.

“Veramente straordinaria!” disse papà

“Beh ora sei una celebrità sei stata magnifica” mi disse Robert.

“Hahaha tutto merito del mio Red!” e gli accarezzai il muso.

Poco dopo risalii e mi riavviai verso il campo per la premiazione. Il giudice cominciò a premiare: “... e al terzo posto Roberta Take su Fulmine, al secondo posto Giada Kergl su Black King e al primo posto... Hanna While su Red Copper! Complimenti vincete 10.000€.”

“Si! – esclamai abbracciando Red – potremo costruire il maneggio! E questo è solo l’inizio! L’inizio di una grande carriera!”

FINE